

GIUGNO 2016

Sirene

n. 6
ANNO VI

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE



M5S: SANITÀ AI RAGGI X

Conferenza stampa dei pentastellati
sui tre anni di attività alla Regione Lazio

a pag. 2

TICKET

Campagna
per ridurre
il balzello

a pagina 3

REGIONE

Zagarolo
nuova casa
della salute

a pagina 5

RICERCA

Nuova molecola
per una
malattia rara

a pagina 6

Conferenza 'fiume' del Movimento 5 stelle del Lazio sui tre anni di sanità della giunta Zingaretti

"I direttori generali confondono le carte in tavola"

Numerosi i temi trattati, altrettanto copiosi i documenti prodotti, tra cui una relazione analitica di 118 pagine, riguardante i criteri di valutazione adottati dalla giunta regionale per stabilire se un direttore generale sia idoneo o meno a ricoprire tale carica. La conferenza stampa del Movimento 5 stelle del 16 giugno prometteva sorprese e queste non sono mancate.

Sotto la lente d'ingrandimento l'opera dei manager ai vertici di Asl e ospedali e i risultati raggiunti. È il decreto 248 del 2015 del commissario ad acta per il rientro dal deficit sanitario – ovvero Nicola Zingaretti – a stabilire gli obiettivi che i vertici aziendali dovrebbero raggiungere e su cui essere misurati in termini di efficienza. Fatta la legge trovato l'inganno secondo i portavoce regionali m5s Davide Barillari e Devid Porrello e lo staff di esperti da cui sono coadiuvati. Si mutano i valori degli standard e il risultato è facilmente raggiunto, come avviene sovente per le indagini sull'inqui-

namento ambientale o delle acque. "Nel caso del tasso di ospedalizzazione, ad esempio, il punteggio massimo è dato nel Lazio sotto i 160 ricoveri su mille abitanti quando in tutta Italia lo stesso valore si attesta al di sotto dei 140/150. Un vero inganno", rimarcano i portavoce, che parlano di un vizio d'origine di tutti i criteri valutativi: l'assenza di una analisi di contesto. Monitorare programmi di screening quando mancano indagini epidemiologiche sulla popolazione, sarebbe mero esercizio accademico secondo gli esponenti m5s, che infarciscono la lunga relazione con i dati sull'attività

svolta: proposte di legge, interrogazioni, mozioni, risoluzioni e ordini del giorno. Cavalli di battaglia le norme per il superamento delle liste di attesa, un libro bianco sul "modello di sanità per il 2018" e i 17 dossier di denuncia relativi alle emergenze più rilevanti: il caos in pronto soccorso, i fondi investiti per il Giubileo, l'elisoccorso, la sanità nelle province, le case della salute, le gare di appalto. E tante proposte alternative dai rappresentanti di un movimento che si sente ormai forza di governo. Per approfondimenti: <http://www.lazio5stelle.it/contatti-sanita/>

Gli atti del Movimento dal 2013

17	proposte di legge di cui 2 approvate e una non finanziata
144	interrogazioni e pochissime risposte
13	risoluzioni di cui 8 approvate
11	ordini del giorno approvati
42	mozioni mai discusse in aula

Vincitori di concorso per 274 nuovi esercizi, attendono da quattro anni il nulla osta regionale

Farmacie: gli assegnatari hanno perso la pazienza

Giovani farmacisti in prima linea. Nel 2012 hanno vinto un regolare concorso "per merito" tengono a sottolineare. Ottenute le assegnazioni dei locali, quasi tutti in provincia e nella periferia romana, attendono soltanto la pubblicazione sul bollettino regionale del Lazio del nulla osta per l'inizio dell'attività ma questo tarda a venire. L'apertura dei nuovi esercizi significherebbe occupazione per circa 800 persone, più l'indotto e la fine dello spreco di denaro per i canoni di affitto già attivi. Il 26 aprile scorso perfino il

Tar, in un pronunciamento, ha riconosciuto l'interesse preminente della Regione ad attivare sedi farmaceutiche rispetto a interessi privati di alcuni ricorrenti. Ripetute richieste, poi manifestazioni – l'ultima il 26 maggio scorso – diffide, mobilitazioni non hanno sortito nessun risultato. Burocrazia inefficiente? Interessi occulti? Per ora nessuna risposta ma i giovani farmacisti non ci stanno e intendono ricorrere al Tar e, in caso di successo, interessare la Corte dei conti per i danni derivanti da tale condotta.



Approvata in VII commissione la proposta di legge 88 per l'integrazione dei servizi sociosanitari

Lazio, più vicino il welfare territoriale

Consiglio regionale: prosegue l'iter per l'approvazione della legge numero 88 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" Sedici anni di attesa per potenziare gli interventi destinati ad anziani, donne e minori che subiscono violenza, famiglie con disagio sociale, persone con disabilità fisica e psichica, soggetti senza fissa dimora, persone vittime di dipendenze. Tale normativa, con i dovuti finanziamenti e sulla base di specifici progetti, dovrà integrare i servizi sociali e quelli sanitari, con l'intento di arrivare a una migliore programmazione e un più facile accesso dei cittadini. Un lungo cammino, con 70 audizioni, l'esame di 71 articoli e 500 emendamenti la cui conclusione, con la votazione in aula, definirà il welfare territoriale in linea con le previsioni della legge quadro nazionale 328 del 2000. Sportelli unici per l'accesso alle prestazioni, potenziamento dei consultori e dei servizi territoriali che fanno perno sui distretti della Asl,



campagne di comunicazione, inserimento lavorativo di persone svantaggiate: sono questi alcuni snodi essenziali della legge, che individua in primo luogo gli enti locali cui saranno demandate le competenze. I Comuni, in ossequio al cosiddetto 'principio di sussidiarietà' previsto dall'articolo 118 della Costituzione, dovranno organizzare gli interventi e adeguare i servizi del nuovo sistema integrato attraverso il nuovo 'ufficio di piano', che sarà attivato in ogni municipio e collaborerà con la Regione attraverso un apposito

'Piano sociale'. Soddisfatti gli esponenti della maggioranza e l'assessore alle Politiche sociali Rita Visini. Teresa Petrangolini (Pd) parla di una "tappa fondamentale per i cittadini", Marta Bonafoni (Si-Sel) elogia "il processo innovativo di partecipazione e protagonismo sociale dei cittadini". Ringraziamenti, da parte del presidente della VII commissione Politiche sociali e sanità Rodolfo Lena "a tutti i consiglieri e collaboratori che si sono impegnati in un lavoro lungo e complesso".

Campagna di Cittadinanzattiva contro il balzello di 14 euro sulle ricette per le prestazioni sanitarie

"Lazio: aboliamo il superticket. È inaccettabile"

È probabile che il 16 giugno sia ricordato come il giorno contro le tasse. Per volontà del governo, in tutta Italia si celebra il 'No Tax day' ma, mentre nelle nostre città vengono allestiti gazebo e banchetti, milioni di italiani continuano a versare un inaccettabile balzello sulla salute, un superticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni, che nel Lazio diventano 14. Doveva essere una manovra temporanea e di carattere straordinario, quella varata 5 anni fa con la Legge

Finanziaria del 2011, provvedimento scaturito da una stagione del rigore a cui i cittadini hanno già abbondantemente contribuito. Con l'aggiunta, nella nostra Regione, di 4 euro che portano così una semplice analisi delle urine che ha il costo di 2,17 a 16,17 euro, quasi fosse l'interesse di un prestito con caratteristiche al limite dell'usura. "Non possiamo consentire che la straordinarietà diventi prassi consolidata", sostengono i rappresentanti di Cittadinanzattiva, attraverso il loro

segretario Tonino Aceti, per questo hanno promosso una petizione sull'apposito sito 'Change.org', che ha già raggiunto migliaia di sottoscrizioni. La richiesta di rivedere il balzello è rivolta al presidente del Consiglio Matteo Renzi, al governo italiano, ai ministeri di competenza, al Parlamento e alla Conferenza Stato-Regioni. Abolire il super ticket di 10 euro sulla ricetta e introdurre misure che ripristinino l'equità tra i cittadini è l'obiettivo di tale campagna, tesa a tutelare il diritto alla salute.

Ricerca del Censis commissionata dalla Rbm Salute S.p.A. tesa a valorizzare la sanità integrativa

Italiani senza cure e compagnie in agguato

Sono 10,2 milioni gli italiani che fanno un maggiore ricorso alla sanità privata rispetto al passato, e di questi il 72,6% a causa delle liste d'attesa che nel servizio sanitario pubblico si allungano. Il dato emerge da una ricerca commissionata al Censis da "Rbm Salute S.p.A.", la più grande compagnia specializzata nell'assicurazione sanitaria per raccolta premi e numero di assicurati. È un quadro desolante sulla sanità pubblica, quello presentato dietro la spinta della società trevigiana e un assist alla sanità integrativa i cui sostenitori, negli ultimi tempi – caratterizzati da un costante declino di Asl e ospedali del servizio sanitario – si sono fatti particolarmente aggressivi, con pubblicità, articoli e annunci sulle

maggiori testate nazionali. Così, le notizie diffuse da un'ottima campagna stampa, tendono a porre in evidenza l'aumento della spesa sanitaria privata, arrivata a 34,5 miliardi di euro, che ha registrato un incremento in termini reali del 3,2 per cento tra il 2013 e il 2015. Sono lievitati secondo quanto emerso dalla ricerca, i ticket pagati dagli italiani in considerazione del fatto che il 45,4 per cento, ovvero 5,6 punti percentuali in più rispetto al 2013, ha pagato tariffe nel privato uguali o di poco superiori al ticket che avrebbe pagato nel pubblico. Gioco facile quindi, per i promotori dell'iniziativa far leva sulla "sanità integrativa quale esigenza ormai irrinunciabile per tutti gli italiani". "Non più un lusso per gli abbienti

ma benefit per i dipendenti". E ancora, a suffragare tale tesi, si fa cenno ai 7,1 milioni di italiani che nell'ultimo anno hanno fatto ricorso all'intramoenia, il 66,4 per cento di questi proprio per evitare le lunghe liste d'attesa. Il 30,2 per cento dei cittadini si è rivolto alla sanità a pagamento per gli orari pomeridiani delle strutture, più abbordabili da parte di chi lavora rispetto ai tempi contingentati degli ospedali pubblici. E infine, i 9 milioni di italiani che nel 2012 hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie per difficoltà economiche, sono oggi diventati 11 milioni, notizia che ha destato grande scalpore e che sicuramente creerà terreno favorevole per la sanità delle compagnie assicuratrici.

Il consigliere Adriano Palozzi (Fi) sollecita l'assise della Pisana a intervenire sulla crisi dell'Ircss

Santa Lucia: mai convocato il Consiglio

"Sono passati quasi due anni da quando, nell'ottobre 2014, depositai la richiesta di convocazione di un Consiglio regionale straordinario sull'Ircss Santa Lucia, eccellenza sanitaria del territorio regionale che, tra mille difficoltà, assicura quotidianamente l'assistenza a centinaia di pazienti affetti da gravi patologie a carattere motorio e neurologico. Due anni di silenzio istituzionale che, adesso più che mai, deve essere spezzato da Zingaretti e compagni al fine di dare risposte certe ed efficienti ai vertici della Fondazione, ai lavoratori e ai pazienti del presidio di via Ardeatina, che peraltro si è visto costretto a ridimensionare l'attività sportiva, in particolare la celeberrima squadra di basket in

carrozzina, tra le più blasonate in Italia e in Europa. Per questa ragione, reputo doverosa l'immediata calendarizzazione del consiglio straordinario al fine di fare il punto sul futuro e sulla situazione economica-finanziaria del

Santa Lucia. Non è possibile che, in un comparto sanitario già in forte crisi, si abbandoni una struttura professionale, competente e universalmente riconosciuta come l'Ircss capitolino", chiosa il consigliere.

Sirene

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

NUOVA EDIZIONE – Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 16 GIUGNO 2016

sireneonline@libero.it – www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo
Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons – <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Da 90 a 40 prestazioni per neurolesi. La Regione taglia i rimborsi, pazienti e famiglie in difficoltà

Santa Lucia, ridotti gli accessi in day hospital

Santa Lucia, l'Istituto romano di ricovero e cura a carattere scientifico, eccellenza nella riabilitazione neuromotoria e nella ricerca, è vittima dei tagli regionali. Dimezzati i rimborsi: per ogni paziente ricoverato e assistito, la spesa è di 500 euro al giorno ma dall'ente territoriale se ne ricevono in cambio soltanto 270. Poco per garantire cure a tutto tondo e accoglienza nei numerosi ambulatori e reparti. Ne fa le spese il day hospital per pazienti con lesioni neurologiche, vittime di incidenti o di pregresse patologie altamente invalidanti (ictus, lesioni cerebrali, incidenti) per cui la riabilitazione è indispensabile. Dal 20 maggio le famiglie sono state avvertite: da 90



prestazioni garantite si è passati a 40. Una riduzione esiziale per gli assistiti, le cui famiglie si vedono costrette a rivolgersi altrove per non mettere a serio rischio la salute dei congiunti. Protestano le famiglie e protestano i medici, che si vedono costretti al ruolo di burocrati obbli-

gati a tagliare al di là della valutazione clinica del singolo caso. "L'unico rimedio a tale insensato provvedimento – spiegano alcuni sanitari del reparto – è affidarsi a progetti di ricerca per far affluire le risorse necessarie al mantenimento del precedente livello di prestazioni". Da parte della direzione si spera nella convocazione della Regione Lazio e il presidente della Fondazione Santa Lucia Luigi Amadio attende da tempo l'attivazione di un tavolo di lavoro per trovare una soluzione. Di recente, il direttore scientifico dell'Istituto Carlo Caltagirone, è stato proclamato vincitore del premio all'eccellenza in sanità 2016, da parte della Fondazione San Camillo Forlanini.

Il programma regionale ne prevede 48. A Roma aperte a Prati-Trionfale, Torrenova e Ostia

Nel Lazio sono 10 le case della salute

Zagarolo ha la sua casa della salute. È la decima nel Lazio. Ne furono annunciate 48 nel 2013, entro fine anno dovrebbero esserne attivate altre 5, in attesa che vengano definiti i cosiddetti "percorsi diagnostico terapeutici assistenziali", ovvero gli schemi organizzativi per programmare gli interventi all'interno di tali strutture. La struttura di Zagarolo è stata ricavata nei locali di una ex

scuola, destinati a poliambulatorio e attività sanitarie della Asl Roma 5. La Casa della salute è inserita nel distretto sanitario di Zagarolo-Palestrina cui afferiscono anche i comuni di San Cesareo, Rocca Di Cave, San Vito Romano, Genazzano, Galliciano nel Lazio, Cave, Capranica Prenestina e Castel San Pietro. Le attività offerte sono racchiuse in diverse aree: dell'accoglienza, del volontariato e della mutua-

lità, di sorveglianza temporanea, di assistenza primaria. Dal 1° luglio sarà attivo l'ambulatorio di cure primarie aperto nei giorni di sabato, domenica e festivi. All'interno della struttura sono previsti 10 posti letto di degenza infermieristica per pazienti che necessitano di attività assistenziale non complessa nelle 24 ore, seguiti dagli infermieri e dai medici di medicina generale.

Crollato il lettino di visita durante il controllo di una donna in attesa all'ottavo mese

Santa Maria Goretti, paura per una gestante

Gravidanza a rischio. Non per pregresse patologie o difficoltà sopraggiunte nel corso di otto mesi ma per una caduta accidentale dal lettino ginecologico della sala visite dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. È successo sabato 11

giugno di notte, quando la gestante trentenne è stata accompagnata dal marito nel nosocomio pontino per forti e improvvisi dolori. Al momento della visita in ostetricia è accaduto l'imponderabile: il lettino ginecologico è 'implosivo', franando a terra, provocando alla gestante

una lesione alla gamba destra e numerose contusioni agli arti e alla schiena, oltre al prevedibile choc. Fortunatamente non è stato provocato nessuno danno al feto ma la paura è stata tanta e probabilmente la coppia sposterà denuncia contro la Asl.

Sperimentato da multinazionale del farmaco il trifarotene che combatte l'ittiosi lamellare

Malattie rare, nuova molecola e grandi speranze

Malattie orfane, le grandi sconosciute e, soprattutto dimenticate dalla ricerca e dalla medicina tradizionale. Una breccia per la cura di una di tali patologie potrebbe aprirsi con una nuova molecola, si tratta del trifarotene, sostanza in grado aggredire l'ittiosi lamellare, grave affezione altamente debilitante che causa la formazione di squame su tutta la pelle. Tale malattia rara della pelle è evidente già alla nascita e persiste per tutta la vita. Il neonato affetto, solitamente si presenta con una specie di membrana trasparente che avvolge la

sua epidermide. Tale condizione può rendere difficoltose la respirazione o la nutrizione e può comportare alterazioni alle palpebre e alle labbra. Quando la membrana si rompe e cade, nel giro di una decina di giorni, si possono manifestare disturbi come perdita eccessiva di liquidi, difficoltà nella regolazione della temperatura corporea e aumentato rischio di infezioni. Un quadro severo quindi che, nel corso dell'esistenza riduce il corpo del paziente a un insieme di squame, specie in corrispondenza delle articolazioni, con ispessimenti della pelle delle mani

e dei piedi e sovente arrossamenti. Si possono verificare anche alterazioni dei capelli e delle unghie. Sebbene non si corrano pericoli per la sopravvivenza, notevole è lo stress psicologico per le persone colpite e i loro familiari. Inserito nel 2014 dalla Food and Drug Administration tra le molecole atte alla cura della patologia, il trifarotene è stato sperimentato su un gruppo di volontari e ha dimostrato una buona tollerabilità che ne consentirà lo studio in seconda fase e la produzione in crema, pensata per adattarsi a tutte le condizioni della malattia.

Progetto europeo di indagine con sperimentazione dal 2017 presso il Regina Elena di Roma

Ifo, il futuro è nella biopsia liquida

Ci vorrà qualche anno perché la biopsia liquida diventi routine diagnostica, ma la strada è tracciata e il merito è da attribuire all'omonimo gruppo di lavoro costituito presso l'Istituto nazionale dei tumori "Regina Elena", nel cui laboratorio partiranno, dal 2017 i primi test clinici. Lo studio nasce dall'utilizzo di un biosensore nanofotonico capace di sfruttare la luce per rilevare infinitesimali quantità di marcatori tumorali. L'idea progettuale, ritenuta migliore fra oltre 450 proposte pervenute all'Unione Europea, si avvale di un finanziamento legato al programma "Horizon 2020", costituito da un consorzio continentale che riunisce tredici centri di eccellenza mondiale nel campo della ricerca. L'appuntamento per il prossimo anno quindi, vedrà lo sviluppo di un prototipo industriale di laboratorio che sarà testato all'Istituto romano di



Mostacciano. La luce, elemento centrale della sperimentazione, consentirà di individuare in particolare, in pazienti con carcinoma colorettale, geni mutati e altre alterazioni favorendo la diagnosi tempestiva ed evitando particolari stress ai soggetti colpiti dalla patologia. Con un semplice prelievo di sangue, senza bisogno di ricorrere alla biopsia tissutale, sarà possibile avere informazioni sulla presenza o meno della malattia. Da qui il

nome di biopsia liquida che, attraverso un biosensore chiamato "Ultraplacad" – rivelazione ultrasensibile dei tumori con metodi plasmonici, dall'acronimo inglese – fornirà in tempo reale indicazioni sull'estensione e la diffusione del tumore, su opzioni terapeutiche ottimali, sulla risposta della malattia alle terapie. Soddisfatto il commissario dell'Istituto Marta Branca che ha ringraziato per l'impegno i professionisti coinvolti.